

Marilena e Laura spose a Roma: felici della sentenza

LA STORIA

Hanno dovuto aspettare tredici anni per sposarsi «non perché non volessimo, ma perché non era facile, soprattutto economicamente». Hanno speso i risparmi di una vita per organizzare tutto e volare fino a Barcellona, dove nel 2009 si sono finalmente sposate. «Lavoriamo, rispettiamo le leggi e paghiamo le tasse, ma siamo considerate famiglie di serie B». Non dai genitori dei compagni di scuola dei loro tre figli che le hanno sempre accolte con affetto, non dai familiari o dai vicini di casa che sostengono con forza la loro unione. «Perché la società è pronta, ci vogliono tutti bene» dice con grinta Marilena Grassadonia, 44 anni.

L'unione con la sua sposa Laura Terrasi, 39 anni, è stata la prima a essere trascritta dal sindaco Ignazio Marino il 18 ottobre. È una delle tante famiglie arcobaleno che combatte da sempre, «soprattutto per il futuro dei nostri figli».

I BIMBI

Un bimbo di sette anni, avuto da Marilena, e due gemellini, avuti da Laura con tecniche di fecondazione assistita all'estero. «Vorrei essere inchiodata ai miei doveri di mamma, ma qui, in Italia, non sono riconosciuta come genitore di tutti e tre i bimbi» dice Marilena. In mezzo alla battaglia legale delle Unioni civili, tra ordinanze, sentenze, polemiche politiche, ci sono anche le vite di Marilena, Laura e dei loro tre bimbi. E c'è



**«PAGHIAMO LE TASSE
RISPETTIAMO LE LEGGI
MA SIAMO CONSIDERATE
FAMIGLIA DI SERIE B
COMBATTIAMO PER
I NOSTRI TRE FIGLI»**

soprattutto il loro «diritto alla felicità». «Siamo contentissime della sentenza del Tar, dopotutto abbiamo sempre pensato che l'ordinanza del prefetto fosse un abuso d'ufficio, quel 18 ottobre, quando il sindaco Marino ha trascritto il nostro matrimonio - aggiunge Marilena, impiegata comunale - è stata una giornata importantissima, un riconoscimento sociale e politico per noi, ma anche per tutte le altre persone che ci sono vicine da sempre». Marilena parla di «giustizia», della voglia di essere famiglia «indipendentemente da ogni iter burocratico, il governo deve aprire gli occhi, vedere le nostre famiglie, tutelare i nuclei affettivi. Noi ci siamo, ci saremo sempre».

L. Bog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

